

XLVI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1949**Presidenza del Vicepresidente CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 10,35.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione della mozione
Pirastu - Sanna - Borghero - Ibba - Ledda - Cocco,
per un piano invernale di emergenza.

FILIGHEDDU afferma di accogliere di buon grado l'invito alla serenità rivolto da Pirastu, il quale, però, si è lasciato alquanto fuorviare dalla platea ed ha accusato di settarismo gli Uffici del lavoro, che sceglierebbero i collocatori solo nelle file del Partito Democratico Cristiano; egli smentisce queste affermazioni, ed invita chiunque possa farlo a dimostrargli la verità dell'accusa. Cita il caso, già discusso in una precedente seduta, del signor Mungianu, collocatore a Sant'Antioco, che fu sottoposto a tre inchieste, dalle quali risultò che una sola delle contestazioni mossegli poteva essere accettata, cioè quella di avere favorito proprio un cognato di uno dei presentatori delle denunce.

Afferma che il settarismo, in realtà, esisteva quando gli Uffici di collocamento erano diretti dai segretari delle Camere del lavoro; solamente ora chiunque lo chieda può essere iscritto agli Uffici di collocamento. Le cifre esposte da Pirastu sul numero dei disoccupati sono esatte, ma bisogna anche tener conto che il fenomeno della disoccupazione si aggrava per quello che Melis ha definito il fenomeno della «non occupazione», per cui in Sardegna solo il capo famiglia, in genere, la-

vora, e, quando egli è disoccupato, per l'intera famiglia è la miseria. E' necessario studiare i rimedi. La mozione gli sembra troppo vaga e dovrebbe impegnare la Giunta in materie non di competenza regionale.

Secondo l'oratore la disamina di Melis è stata più pertinente all'alto costo dell'energia elettrica e sulla carenza di capitali. Esiste inoltre anche un fattore psicologico, consistente nell'inerzia dei ceti medi padronali e dei lavoratori; inerzia che deve essere condannata e smossa. Oggi è in atto un passaggio dei lavoratori della terra all'industria, ed è invece necessario che questi lavoratori restino o ritornino alla terra.

E' d'accordo nel ritenere che lo Stato abbia il dovere di risolvere il problema di Carbonia e quello del cantiere di La Maddalena.

Gli stanziamenti dello Stato nel campo dei lavori pubblici non sono adeguati, ma altri stanziamenti si verificano attraverso gli altri dicasteri. Ritene infondata l'accusa che la Giunta non abbia fatto niente; non bisogna dimenticare che detta non ha ancora sistemato i suoi uffici e solo ieri si è trasferita nei nuovi locali. L'Assessore ai lavori pubblici non ha ancora un tecnico a sua disposizione. Per quanto riguarda il lavoro della Giunta, egli coglie l'occasione per invitare l'opposizione a non distrarre gli Assessori dalla loro opera con troppe interrogazioni e interpellanze prive di pratica attualità. L'opposizione inoltre non deve pretendere che sia la Giunta a curare l'applicazione pratica di ogni decreto di legge; per questo esistono appositi organi. Ritene che Tocco non possa accusare di insensibilità il settore della Democrazia Cristiana.

BORGHERO richiama l'attenzione del Consiglio sul problema della disoccupazione, che richiede l'adozione, da parte del Consiglio regionale, di immediati provvedimenti. La maggioranza non deve pensare che l'opposizione agisca dietro ordini di scuderia, e deve fare in modo che la Giunta tenga in debito conto le proposte della minoranza. Tali proposte, infatti, sono il risultato di tutta una serie di congressi e della intensa collaborazione delle Camere del lavoro e non già il frutto della politica dell'opposizione. Chi ha avuto modo di visitare i principali centri marittimi e le campagne ha potuto constatare quanto grave sia la disoccupazione e come questa aumenti di giorno in giorno; ciò anche perchè vi è nei rappresentanti degli industriali e dei datori di lavoro la tendenza ad aggravare la situazione. Per Carbonia non sono necessari miliardi; basta dare agli operai gli strumenti necessari per lavorare; invece accade che si licenziano migliaia di lavoratori e, quando l'A. Ca. I. verrà chiusa, gli operai si troveranno in balia dell'industria privata.

Il Presidente della Giunta ha visitato le saline di Macchiareddu ed ha avuto promessa che sarebbe stato aumentato il numero degli operai; il giorno dopo, invece, ne sono stati licenziati trentanove e la Commissione interna è stata avvertita che altri operai verranno licenziati. A Carloforte sono stati interrotti i lavori nel porto e nei cantieri di rimboschimento. Tutto ciò serve a dimostrare la cattiva volontà degli industriali e dei datori di lavoro. La Giunta ha il dovere di intervenire perchè con la mozione non si chiede nulla di impossibile; il blocco dei licenziamenti per due o quattro mesi non porta alla rovina un'azienda. La mozione offre la possibilità di creare un piano concreto: per alleviare la disoccupazione bisogna anche iniziare nuovi lavori col maggior numero possibile di unità. E' necessaria la pratica applicazione delle leggi 19 aprile e 21 agosto 1949.

Grave è inoltre il problema dell'indennità di contingenza che non viene proporzionata all'aumento del costo della vita, il quale, in Sardegna, è uguale a quello delle altre regioni. Benchè questo sia un problema che si deve risolvere in campo nazionale, tuttavia la Giunta ha il dovere di intervenire, avocando a sé la possibilità di soluzione e stabilendo quote giuste. Per fare tutto questo non è soltanto necessaria l'approvazione della mozione, ma è anche necessario che la Giunta appronti gli strumenti per far valere le sue deliberazioni.

Invece gli atti della Giunta stanno a dimostrare che non sempre essa si è preoccupata delle esigenze dei lavoratori. Egli teme che la mozione non verrà approvata perchè la maggioranza è legata agli interessi di determinate categorie. La mozione invoca un minimo di buona volontà; quale che sia l'accoglienza che troverà da parte della maggioranza, l'opposizione dichiara di appoggiare la decisione dei congressi dei disoccupati e di lottare perchè sia loro concesso il minimo indispensabile per vivere.

COVACIVICH si dichiara quasi certo che la mozione presentata dalle sinistre, eliminate le rituali frasi fatte, sarà accolta dal Consiglio, perchè il problema che tormenta l'opposizione tormenta anche e forse più la maggioranza. Non c'è nessuno dei consiglieri che non senta la tragicità del quadro esposto da Pirastu e la Giunta avverte questa tragicità più che le stesse sinistre. Bisogna anche riconoscere però che in Consiglio si perde del tempo prezioso, in quanto anzichè preparare leggi, si fa dell'inutile accademia: per questa discussione si sono spese migliaia e migliaia di lire in lunghe sedute, che si sarebbero potute evitare se fosse intervenuto soltanto Pirastu. Si chiede la ragione della tattica dell'opposizione, la quale dovrebbe lasciar lavorare con tranquillità la Giunta, affinchè, almeno con il primo gennaio 1950, possa cominciare la sua regolare attività. La tattica dell'opposizione di intralciare i lavori e di non lasciar prendere provvedimenti produttivi, è identica in tutte le assemblee. Nel Consiglio regionale non si dovrebbe discutere la politica del Ministero degli interni: sulle cifre che ha citato Pirastu, durante la campagna elettorale, venivano basate le argomentazioni contro il Governo democristiano; ora si citano le stesse cifre contro la Giunta regionale. Le opere che la Sardegna attende da secoli non possono essere realizzate in uno o quattro mesi dalla Giunta.

La disoccupazione è un fenomeno nazionale: il Meridione, in passato, trovava sbocco nell'emigrazione; ma questa è cessata da quindici anni. Bisogna risolvere il problema dell'emigrazione, ma proprio ieri, per il voto contrario della Russia, l'Italia ha perduto le colonie. (*Interruzioni. Vivacissime proteste a sinistra*). Afferma che attualmente non ci sono più disoccupati di quanti ce ne fossero in passato. L'oratore si sofferma sui lavori pubblici attualmente in corso di attuazione e rileva che la Sardegna, come tutta l'Italia, è

tutto un cantiere; il fenomeno della disoccupazione, quindi, non è dovuto alla mancanza di lavori pubblici. Esiste piuttosto il problema delle opere pubbliche che non vengono completate. A Carloforte una recente mareggiata ha prodotto danni per alcuni milioni alla banchina, per la cui costruzione si erano spesi trenta milioni; se tale opera non viene riparata subito si rischia di vedere annullata la fatica e la spesa complessiva impiegata per la sua costruzione. Insiste affinché venga accolta la sua esortazione ad evitare i lunghi discorsi, che non portano un contributo sostanziale alla discussione. Alla Giunta raccomanda di rispondere con sollecitudine alle interpellanze ed interrogazioni perchè, altrimenti, darebbe l'impressione di trascurare problemi che in realtà non trascura.

Col primo gennaio la Sardegna avrà la sua piena autonomia e si potranno iniziare le opere attese da secoli.

TORRENTE rileva che dopo l'intervento di Covacovich dovrà alquanto scostarsi dalla linea che si era proposto di seguire. Lamenta lo scarso intervento dei consiglieri di maggioranza alla discussione della mozione, nella seduta di ieri e in quella odierna.

MELIS interrompe per osservare che gli otto consiglieri dell'opposizione iscritti a parlare non fanno che ripetere sempre gli stessi argomenti. Da qui lo scarso interessamento del Consiglio.

TORRENTE rileva che gli interventi di Filigheddu e di Covacovich hanno dimostrato che da parte della maggioranza non esiste un interessamento attivo, ma esiste invece una deliberata intenzione di non lasciar parlare, o quanto meno di non ascoltare l'opposizione. Nega che questa abbia presentato la mozione in esame col proposito di far perdere tempo al Consiglio.

Dall'anno scorso il numero dei disoccupati è aumentato dell'89 per cento, toccando la cifra reale di 60.000. A Carbonia 7.000 operai sono stati licenziati mentre contemporaneamente è in atto una crisi dell'agricoltura che porta ugualmente all'aumento della disoccupazione: i contadini sardi subiscono un processo di proletarianizzazione. Ma l'opposizione non si è preoccupata soltanto di cercare le cause della disoccupazione, si è preoccupata soprattutto di studiare le possibilità di soluzione

del problema. Esistono terre non coltivate, aziende mal condotte e lavori pubblici iniziati e poi sospesi, che potrebbero assorbire molta mano d'opera. E' indispensabile finanziare opere di piccola e media bonifica agraria, perchè le opere attualmente in corso non assorbono tutta la mano d'opera disoccupata. Inoltre si verificano casi in cui certe Autorità interpretano le leggi faziosamente, a danno dei ceti medi, mentre manca su tutto ciò un intervento della Giunta.

Nonostante, per esempio, la legge del 15 agosto che vieta le disdette dei salariati fissi, questi vengono licenziati dai padroni in violazione alla legge; la legge 29 aprile prescrive l'elargizione del sussidio di disoccupazione anche ai contadini, come è disposto negli articoli 30, 31, 32 e 33: non risulta peraltro che l'Istituto della Previdenza Sociale abbia obbligato alcun proprietario ad applicare detta legge. E' vero che nessuna notizia è pervenuta sulla compilazione del regolamento di applicazione di questa, ma resta la possibilità di compilare un regolamento provvisorio. Sull'imponibile di mano d'opera esiste un decreto legge del settembre 1947, sull'applicazione indiscriminata del quale l'opposizione stessa solleva molte riserve, perchè verrebbe a colpire i ceti medi. Esistono aziende condotte male di cinquanta ettari, una parte notevole dei quali sono dati a pascolo. Cita il caso dell'azienda di Sarroch, in cui vi sono 30.000 piante di olivastri non innestati, e dell'azienda di Villa d'Orri, dove gli olivastri sono innestati, ma non curati. Su queste aziende si dovrebbe applicare la legge sull'imponibile di mano d'opera: nessun ufficio del lavoro ha creato però una commissione comunale al riguardo. L'iniziativa in questo campo spetta alle commissioni provinciali che sono in via di organizzazione. Il Prefetto Villasanta non ha mai chiesto l'autorizzazione ad applicare in Sardegna la legge sull'imponibile di mano d'opera. A Roma, in questi giorni, si riunisce la Commissione centrale, ma dalle tre Province sarde non è partita nessuna richiesta per ottenere l'applicazione. Si afferma da taluno che la Regione non ha competenza in materia, ma ciò non è vero, perchè con l'articolo 5 dello Statuto alla Regione è attribuita la possibilità di intervento. Si dichiara convinto che sia precipuo compito della Giunta superare tutti gli ostacoli che si frappongono all'attuazione dell'autonomia.

COSTA dichiara che si limiterà a parlare della disoccupazione nel settore dell'agricoltura.

tura, che ha un carattere prevalentemente stagionale. Riconosce che il problema è gravissimo, ma non concorda sui sistemi proposti da alcuni oratori per la soluzione di esso. Parlare infatti del blocco dei licenziamenti in agricoltura è ridicolo: l'applicazione dell'imponibile di mano d'opera è controproducente e dannosa. Così com'è organizzata in Sardegna, l'agricoltura non può assorbire tutta la mano d'opera disoccupata. Sono poche le aziende che possono fare eccezione a questa regola.

In base al decreto legge del 1.º luglio 1946, sono stati stanziati duecento milioni, assolutamente insufficienti, e la Giunta dovrebbe chiedere al Governo l'aumento di tale somma. Si può dire che, in qualche zona, nessun proprietario ha potuto cogliere l'occasione offerta dal decreto citato, in base al quale i Prefetti hanno facoltà di imporre determinati lavori ritenuti utili. Bisogna quindi chiedere l'aumento di queste somme e l'aumento di quelle destinate ai lavori di bonifica. Bisogna difendere l'iniziativa privata, che può lenire la disoccupazione nel settore agricolo con lavori eccezionali.

SANNA rileva che la maggioranza ha una coscienza molto precisa dei suoi diritti, ma non una coscienza altrettanto precisa dei suoi doveri. Il vigore dell'opposizione nell'accusare la Giunta è proporzionale all'inerzia di questa. L'autonomia perde il prestigio che le è dovuta per colpa della maggioranza e della Giunta: queste, infatti, non affrontano nemmeno i problemi urgenti ed accolgono con un senso di fastidio le proposte che partono dall'opposizione per lenire la miseria dei lavoratori sardi nel periodo invernale.

Dichiara che egli si limiterà ad illustrare gli ultimi due punti della mozione. L'occupazione saltuaria degli agricoltori ha la sua causa nella iniqua distribuzione della proprietà fondiaria; coloro che soffrono oggi sono i braccianti ed i coltivatori diretti, ed è impossibile stabilire una distinzione precisa tra le due categorie. A Cagliari, d'estate, i piccoli coltivatori lavorano nelle saline: ecco perchè il loro problema deve preoccupare il Consiglio; in tal modo, infatti, essi fanno concorrenza anche ai braccianti.

La terra di cui dispongono i piccoli coltivatori diretti è insufficiente e pochi sono tra di essi quelli che hanno la possibilità di rinnovare e migliorare il proprio fondo; neppure possono domandare prestiti all'Istituto di credito agrario perchè rischiano di vedere e-

spropriati i loro terreni. La Giunta deve venire incontro a queste esigenze, altrimenti si corre il pericolo che si ripeta la situazione che si verificò nel 1932 nel Campidano. Bisogna stanziare dei fondi anche per i piccoli viticoltori, che da trent'anni non hanno rinnovati i vigneti e ai quali lo Stato non dà il contributo del venti o del trenta per cento che dovrebbe dare per legge.

Circa il finanziamento alle cooperative agricole, viene fatto di pensare che esse diano troppo fastidio, per cui sono tenute nella situazione in cui si trovano. Al Consiglio regionale si è ripetuto, fra opposizione e maggioranza, quello che nelle campagne avviene fra contadini e proprietari: i primi cioè chiedono, gli altri non concedono. Non basta dare la terra ai contadini, ma è necessario dar loro anche i mezzi per coltivarla. Ricorda che circa cinquecento operatori non hanno potuto votare alle elezioni per il Consorzio Agrario e che non esiste nessuna legge che venga incontro alle cooperative per ciò che riguarda i mezzi necessari per coltivare le terre ottenute. A tal fine, se non interviene lo Stato, deve intervenire la Regione. Le attrezzature delle cooperative agricole attualmente sono rudimentali.

L'opposizione ha fatto delle proposte serene e la maggioranza deve discuterle serenamente. Bisogna far sì che non venga meno la pazienza del popolo sardo e non sorga in esso sfiducia verso il Consiglio regionale.

PAZZAGLIA dichiara che la mozione contiene alcuni punti accettabili ed altri non accettabili. Il blocco dei licenziamenti, agli effetti della produzione, sarebbe dannoso. L'opera della Giunta può, peraltro, essere efficace per creare la solidarietà tra lavoratori e datori di lavoro. D'altra parte, non si può rimanere insensibili davanti al problema della disoccupazione e non si deve pertanto attendere fino al primo gennaio per mostrare una buona volontà costruttiva.

ERA desidera richiamare l'attenzione del Consiglio su un problema costituzionale. Si richiama ad una sua interpellanza, presentata da alcuni mesi, per prevenire la disoccupazione ad Alghero, in cui il numero dei disoccupati è andato progressivamente aumentando particolarmente a causa dell'annata sfavorevole per la produzione delle olive. Si richiama all'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna ed all'articolo 119 della Costituzione della Repubblica, ed afferma che

la Giunta non ha fatto niente per sapere quello che può effettivamente ottenere con l'applicazione di detti articoli.

Il Consiglio non sa quali rapporti esistano tra i funzionari dello Stato e gli organi della Regione. Non si conoscono, per esempio, i rapporti tra l'Assessorato al lavoro e l'Ispettorato al lavoro, tra l'Assessorato all'agricoltura e l'Ispettorato all'agricoltura. Sin dall'inizio si dovevano ben delineare le singole sfere di competenza. Bisogna inoltre richiamare la Commissione paritetica perchè faccia conoscere quali sono le effettive competenze degli Assessori.

Annunzio di interrogazioni.

« Interrogazione urgente Covacovich all'Assessore alle finanze sui mancati anticipi al Clero congruato ». (138)

« Interrogazione con risposta scritta Muretti sui provvedimenti in materia d'igiene nel Comune di S. Antioco ». (139)

« Interrogazione con risposta scritta Muretti sul coordinamento delle disposizioni in materia di trasporto e circolazione di bestiame fessipede in Sardegna ». (140)

« Interrogazione Falchi Pierina con carattere d'urgenza sul completamento della costruzione della pubblica fontana e sull'inizio dei lavori del caseggiato scolastico del Comune di Lula ». (141)

« Interrogazione con carattere d'urgenza Tocco-Colia sui licenziamenti in atto nella Società Contivecchi - Saline di Cagliari ». (142)

La seduta è tolta alle ore 13,15.